il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Martedì 29 novembre 2005

Domani convegno nella sede dell'università

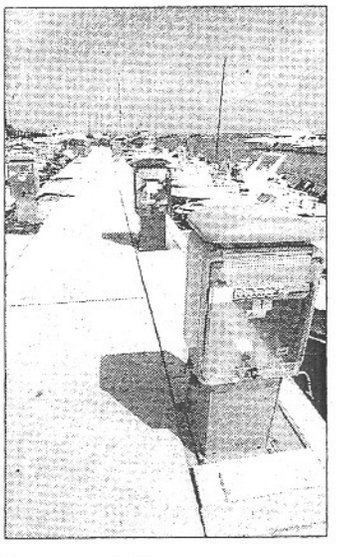
Il porto del futuro guarda al turismo

GIULIANOVA. Il porto di Giulianova deve tornare punto di riferimento della provincia, elaborando una sinergia tra territorio e mare per sviluppare nuovo forme di turismo. Se ne parlerà domani nel corso di un dibattito (istituto Gualandi ore 17,30) organizzato dall'Ente porto di Giulianova con l'università degli studi di Teramo (corso di laurea in scienze del turismo) e con la società Euromed.

"I porti turistici abruzzesi tra opportunità di sviluppo locale e creazione di una rete" è il tema del dibattito a cui parteciperanno autorità locali, amministratori, docenti del mondo universitario ed esponenti politici regionali. Ieri mattina nella sede dell'Ente porto la conferenza stampa di presentazione. Erano presenti il presidente dell'Ente porto Pierangelo Guidobaldi e Bernardo Cardinale, docente di pianificazione del territorio dell'università teramana.

Guidobaldi ha parlato di obiettivi lungimiranti. «Dovrà essere», sostiene, «non solo il riferimento della nostra provincia ma dovrà entrare a far parte di una rete Adriatica che, partendo dall'Abruzzo con il coinvolgimento di altre strutture portuali, possa interagire con altri Paesi, come il Montenegro, la Croazia, il Peloponneso».

Guidobaldi ha anche annunciato che l'Ente porto metterà a disposizione un assegno, una sorta di rimborso e non una vera e propria borsa di studio, per gli studenti universitari del corso di scienze sul turismo che decideranno di presentare una tesi sulla geografia economica del turismo in relazione al porto di Giulianova e al territorio locale. E' stato annunciato anche il nuovo logo dell'ente.



Il porto turistico

Esperti a confronto su nuove strategie e collaborazioni

Cardinale ha posto l'accento sul fatto che la struttura è il vero portale tra il territorio e il mare. Infine si sta lavorandoanche all'organizzazione di un master sul turismo nautico. All'incontro pareciperanno il sindaco Claudio Ruffini, il tenente di vascello Fabrizio Di Maggio, comandante della capitaneria di porto, Mauro Mattioli, rettore dell'università di Teramo, Adolfo Pepe, preside della facoltà di scenze politiche, Pasquale Iuso, preside del corso di laurea in scienze del turimo, Tommaso Ginoble, assessore regionale ai trasporti, Stefania Misticoni, segretario regionale dei Ds, Pierangelo Guidobaldi, presidente dell'Ente porto e Berardo Cardinale.

Lino Nazionale

Il Messaggero Abruzzo
Martedì 29 novembre 2005

Intanto nasce una preziosa collaborazione tra l'Ente gestore e l'Università di Teramo

Porto sicuro, stanziati i fondi

Videosorveglianza ed erosione, la Regione dà i soldi

di RODOLFO PIRIH

GIULIANOVA- Due importanti finanziamenti sono quelli che il sindaco Ruffini è riuscito ad ottenere dalla Regione: 100.000 euro per l'installazione dei sistemi di videosorveglianza al porto dopo i continui mini "attentati" notturni e 50.000 per il ripasciamento morbido dell'arenile nella zona sud della spiaggia, quella più vicina alla foce del Tordino, dove sono evidenti (purtroppo) anche i segni di erosione marina. Collaborazione del tutto inedita quella tra Ente Porto di Giulianova e Università di Teramo che uniscono risorse e conoscenze per il rilancio dello scalo portuale, inteso come porto della provincia, mettendo a sistema le forze che il territorio offre. L'occasione è data dal convegno "I porti turistici abruzzesi tra opportunità di sviluppo locale e creazione di una rete" che si terrà domani pomeriggio alle 17,30 nella sede della Facoltà di Scienze del Turismo di Palazzo Gualandi. L'iniziativa è stata presentata dal presidente dell'organismo portuale, Pierangelo Guidobaldi, e dal docente di Pianificazione del territorio dell'Università di Teramo, Bernardo Cardinale.

L'ex Golf bar che si appresta a divenire una grande piazza fatti salvi gli impianti sportivi e la banchina del porto che sarà sorvegliata con telecamere

Una realtà, quella portuale, che punta a relazionarsi con le altre attività turistiche della costa e delle zone interne, rafforzando il ruolo del turismo nautico per condividere un progetto del territorio, rinverdendo i contatti con l'altra sponda dell'Adriatico e senza disdegnare la divulgazione dei prodotti della pesca locale. Annunciato pure un premio di laurea per gli studenti che svolgeranno tesi sullo sviluppo turistico dei porti abruzzesi, mentre è in fase di avvio un master sul turismo nautico. Al convegno parteciperanno, oltre ai già citati Guidobaldi e Cardinale, l'assessore regionale Tommaso Ginoble, i consiglieri Stefania Misticoni e Antonio Macera, il sindaco Ruffini, il comandante del porto, Fabrizio Di Maggio, il rettore dell'università teramana, Mauro Mattioli, il preside della facoltà di Scienze Politiche, Adolfo Pepe e il presidente del corso di laurea in Scienze del turismo culturale, Pasquale Iuso.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
Martedì 29 novembre 2005

UNIVERSITA'

Veterinaria, oltre 300 domande Oggi incontro con le matricole

TERAMO. La facoltà di veterinaria dell'università di Teramo incontrerà le matricole con una piccola cerimonia che si terrà oggi alle 11, nella sala delle lauree della facoltà in piazza Aldo Moro.

Il programma della giornata si aprirà con il saluto del preside della facoltà, Fulvio Marsilio, che presenterà il corpo docente, i servizi e le strutture della facoltà.

Seguiranno le testimonianze degli studenti di medicina veterinaria che hanno partecipato al programma di studio Socrates-Erasmus, il saluto del rappresentante degli studenti della facoltà e gli interventi di alcuni docenti. Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle 90 matricole del corso di laurea magistrale in medicina veterinaria.

Particolarmente elevato, anche quest'anno, il numero di domande per l'ammissione ai 90 posti programmati per il corso di laurea in medicina veterinaria: sono state, infatti, oltre 300 le domande pervenute all'università di Teramo, «un numero», si legge in una nota dell'ufficio stampa, «che testimonia la forte capacità attrattiva della facoltà di medicina veterinaria di Teramo, che si attesta così agli standard dei grandi atenei italiani».

IL TEMPO ABRUZZO
Martedì 29 novembre 2005

Novanta camici alle matricole di Veterinaria

TERAMO — Novanta camici saranno consegnati oggi ad altrettante matricole del corso di laurea magistrtale in Medicina Veterinaria. La cerimonia avrà luogo oggi, a partire dalle ore 11, nelle sala delle lauree della facoltà in piazza Aldo Moro. Dopo il saluto del preside Fulvio Marsilio ci saranno le tetimonianze degli studenti che hanno partecipato al programma Socrates/Erasmus e l'intervento di alcuni docenti. Particolarmente elevato, anche quest'anno, il numero di domande per l'ammissione ai 90 posti programmati per il corso di laurea in Veterinaria. Sono state infatti oltre 300 le domande pervenute all'Università, un numero che testimonia la forte capacità attrattiva di Veterinaria.

Il Messaggero Abruzzo
Martedì 29 novembre 2005

VETERINARIA

La facoltà di Medicina Veterinaria incon-

trerà le matricole con una piccola cerimonia che si terrà oggi, alle 11, nella sala delle lauree della facoltà. Il programma della giornata si aprirà con il saluto del preside della Facoltà, Fulvio Marsilio (nella foto). Subito dopo la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle 90 matricole del corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria.

IL TEMPO ABRUZZO
Martedì 29 novembre 2005

Verso l'intesa tra Regione e Università

L'Intersindacale sanitaria abruzzese ha presentato una serie di osservazioni

PESCARA — L'Intersindacale Sanitaria Abruzzese ha inviato all'assessore alla Sanità regionale, Bernardo Mazzocca, alcune osservazioni sulla bozza del protocollo d'intesa tra la regione Abruzzo e le università degli studi di Chieti e dell'Aquila da discutere nella riunione che si terrà oggi in assessorato. Infatti la richiesta è dovuta all'impossibilità di partecipare con i propri rappresentanti alla riunione visto che sono ancora in attesa della sostituzione del dottor Amedeo Budassi e del dottor Giuliano Mariani che attualmente non rappresentano più l'Intersindacale Sanitaria Abruzzese. Tra le tante osservazioni l'intersindacale prima di tutto vuole sottolineare - per il titolo I - che «manca una chiara identificazione delle strutture assistenziali da ritenere necessarie o essenziali per l'università allo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali di didattica e di ricerca». Questo, secondo l'intersindacale sanitaria potrebbe innescare un meccanismo di veto da parte dell'università di qualsiasi provvedimento riorganizzativo delle strutture del Sistema Sanitario Regionale, ospedaliero e territoriale, in quanto il protocollo prevede il parere dell'Università.

IL TEMPO ABRUZZO
Martedì 29 novembre 2005

Nasce un nuovo corso di laurea al servizio della piccola e media impresa

Filosofia ed economia a braccetto

di ANTONELLO ANTONELLI

CHIETI - Filosofia ed economia a braccetto per la formazione di nuove figure professionali al servizio delle piccole e medie imprese della zona: con questa caratterizzazione è nato ieri mattina, presso la sala consiliare del rettorato dell'università "G. d'Annunzio", presso il campus universitario di Madonna delle Piane, il nuovissimo corso di laurea specialistica in Filosofia e Gestione aziendale, che andrà a collocarsi nella già ampia offerta formativa della facoltà di Lettere e Filosofia. Il corso, che unirà le competenze economico-gestionali tipiche del manager e dell'economista e la capacità di elaborazione critica del filosofo, è stato tenuto a battesimo dal rettore dell'ateneo teatino, Franco Cuccurullo, e dal presidente dell'Unione Industriali di Pescara, Pierluigi Francini, alla presenza del preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Gaetano Bonetta, del presidente del corso di laurea in Filosofia, Roberto Garaventa, e da Luigi Di Giosaffatte, imprenditore ed insegnante di una delle materie che costituiranno il curriculum formativo della nuova laurea specialistica. Il protocollo d'intesa siglato ieri mattina ha la finalità di promuovere una maggiore integrazione fra sistema industriale e università: "Il corso di laurea specialistica in Filosofia e Gestione aziendale - ha spiegato il prof. Cuccurullo - è volto a formare figure professionali dotate di flessibilità intellettuale, capacità di elaborazione logica e critica, competenze aziendali strategiche di organizzazione d'impresa e gestione delle risorse umane". "L'obiettivo che perseguiamo con questo protocollo d'intesa - ha aggiunto il dott. Francini - è quello di creare un proficuo investimento nella formazione, capace di coniugare le richieste e le potenzialità dei giovani con l'offerta formativa e con il mercato del lavoro, per permettere la formazione di risorse umane con professionalità specifica ed altamente specializzate, determinando un'opportunità di crescita nelle piccole e medie imprese locali, accrescendo la competitività e per promuovere un'intesa volta al perseguimento di un più efficace raccordo tra le attività di alta formazione e ricerca e le esigenze del mercato imprenditoriale".

Inaugurato ieri un nuovo corso di laurea all'università "G. d'Annunzio". È al servizio delle medie e piccole imprese

ABRUZZO Oggi
Martedì 29 novembre 2005

La soddisfazione del sindaco Gianni Chiodi: «Abbiamo trasformato l'evento in una manifestazione culturale»

Premio Teramo al siciliano Bensaia

Lo scrittore nato a Messina ma residente a Milazzo incoronato vincitore nella sezione «Città di Parola» con l'opera «Finché libro non ci separi»

TERAMO - La giuria del «Premio Teramo 2005» ha consacrato il siciliano 45enne Giuseppe Bensaia, nato a Messina e residente a Milazzo, scrittore dell'anno per l'opera «Finchè libro non ci separi» nella sezione Città di Parola. A lui è stata attribuita la statuetta d'argento, novità assoluta, alla cerimonia di premiazione di domenica scorsa nella Sala San Carlo del Museo Archeologico «Francesco Savini» di Teramo. Bensaia porta a casa anche l'assegno di 3.500 euro dell'Amministrazione comunale, ente organizzatore dello storico concorso letterario giunto alla 38esima edizione.

Ad impreziosire il Premio è stata la corona partecipanti e vincitori delle altre sei sezioni in gara. Alla fine hanno avuto la meglio: Maria Borelli di Parma (Ovunque sei), per la sezione Debenedetti dedicata agli autori under 30; Patrizia Di Donato di Giulianova (Che bel dono), per la sezione Pomicio riservata agli autori abruzzesi; Renzo Ardiccioni di Atri, residente in Francia, (Twist Again), per il premio «G. Caporale» dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale, riservato al miglior racconto sugli animali; Cristiano Callegari di Pavia (Le avventure notturne di due piedini), per la sezione Città di Fantasia, riservata alle favole inedite; Daniela Fabrizi (Il Foulard), Jessica Di Fraia (La vita in attesa), Antonio Filippine (480 volte) a pari merito per la sezione Città di Comunicazione dedicata ai racconti «Sms»; a Luca Nicotra di Catania, per la sezione Città di Immagine, il premio per il miglior soggetto per un cortometraggio assegnato dall'Università di Teramo. La giuria, presieduta dallo scrittore Alberto Bevilacqua, ha ritenuto di non assegnare il premio «Teramo-Città aperta». Bevilacqua ha celebrato i partecipanti e i vincitori: «Il nostro è stato un compito assai arduo: giudicare 840 racconti provenienti da tutta Italia e dall'estero; per fortuna sono stato affiancato da prestigiosi collaboratori, e li ringrazio, quali Italo Moscati, Gabriele Pedullà, Giammario Sgattoni, Attilio Danese, Renato Minore, Raffaella Morselli, Antonella Cilento, Paolo Araclio e Stefano Traini. Alle opere e agli autori va il nostro plauso: sono giovani eccezionali che meritano tutta la nostra attenzione». Gremita all'inverosimile la piccola sala San Carlo per ascoltare i brani dei racconti vincitori letti dall'attore pescarese Carlo Orsini e dalle attrici teramane Elisa Di Eusanio e Serena Mattace Raso. La cerimonia è stata diretta dal regista Silvio Araclio e condotta da Sandro Galantini, direttore della biblioteca «Donatelli» di Giulianova. Soddisfatti il sindaco di Teramo Gianni Chiodi, l'assessore alla Cultura Mauro Di Dalmazio, il segretario del «Premio Teramo» Giovanni Melozzi e il rettore Mauro Mattioli a conferma del sodalizio stretto con l'Università. Il sindaco ha voluto esprimere ai premiati tutta la sua soddisfazione per la rinnovata veste del Premio che dall'edizione 2005 non si esaurisce nella sola premiazione ma si estende per tutto l'anno con interessanti manifestazioni collaterali. «Nonostante le note ristrettezze economiche - ha spiegato Chiodi - siamo riusciti a trasformare un evento celebrativo in una vera e propria manifestazione culturale che speriamo coinvolga sempre di più tutti i cittadini di Teramo e non solo. L'obiettivo che ci eravamo posti nel programma elettorale - continua Chiodi - era quello di arricchire il già prestigioso Premio e vogliamo continuare su questa strada. Forse ci sarà un premio giornalistico e uno di saggistica, stiamo valutando il da farsi». L'assessore Di Dalmazio ha auspicato che il «Premio Teramo» debba diventare patrimonio della città: «molto è stato fatto finora per raggiungere questo obiettivo ma altrettanto resta da fare». La statuetta consegnata ai vincitori è la riproduzione del logo del Premio.

Nicola Facciolini

Il segretario Giovanni Melozzi

ABRUZZO Oggi

Martedì 29 novembre 2005

«La Sapienza» in campo per l'orso marsicano

Dall'ateneo capitolino un articolato progetto per la conservazione della specie

PESCASSEROLI - Anche l'Università di Roma «La Sapienza» è in campo per salvare l'orso marsicano, con un progetto di ricerca e di conservazione della specie che andrà avanti per cinque anni.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente, Franco Caramanico, ha avallato l'idea, concedendo all'ateneo capitolino un contributo di diecimila euro. Per l'università lo stauts dell'orso, in Abruzzo, è tutt'altro che stabilizzato. Gli esemplari non hanno riguadagnato una consistenza numerica adeguata alla sopravvivenza. Oltre al numero di orsi presenti nel Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, ci sono stati avvistamenti anche fuori dell'area che i ricercatori considerano, tuttavia, semplici episodi. «Le conoscenze utili alla conservazione dell'orso - si legge nel progetto/proposta - sono ridotte ed insufficienti a sostenere alcuna strategia o azione di conservazione importante. D'altra parte l'orso è una specie non facile da gestire: la sua storia naturale è complessa e si sviluppa su archi temporali pluriennali o su ambiti spaziali estesi. Il nucleo abruzzese - continuano i proponenti il progetto, gli ecologi Luigi Boitani e Paolo Ciucci, del dipartimento di biologia animale e dell'uomo - è probabilmente confinato ad una variabilità genetica ridottissima che potrebbe avere conseguenze letali per la sua sopravvivenza. Alla luce di ciò, il futuro dell'orso è una sfida difficilissima per la conservazione, ma deve essere affrontata subito». Boitani e Ciucci individuano in cinque punti gli scopi del progetto: assicurare la conservazione a lungo termine delle popolazioni di orso nell'Appennino centrale; fornire la base informativa necessaria alla conservazione dell'orso nel contesto della sua distribuzione; stabilire una base-line per il monitoraggio sia della popolazione di orso che della efficacia delle azioni di gestione; puntare al trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecniche nei programmi operativi di gestione delle specie nei Parchi e nelle politiche territoriali delle Regioni; capire la dimensione umana della conservazione nella preparazione e realizzazione di strategie di conservazione.

Martedì 29 novembre 2005

TERAMO: DOMANI LA CONSEGNA DEI CAMICI A MEDICINA VETERINARIA

(**ASTRA**) - Teramo, 28 nov - Domani alle 11, nella Sala delle lauree della facolta' di Medicina Veterinaria dell'Universita' di Teramo, ci sara' una cerimonia di incontro con le matricole. Il programma della giornata si aprira' con il saluto del preside della Facolta', Fulvio Marsilio, che presentera' il corpo docente, i servizi e le strutture della Facolta'. Seguiranno le testimonianze degli studenti di Medicina Veterinaria che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus, il saluto del rappresentante degli studenti della Facolta' e gli interventi di alcuni docenti. Subito dopo ci sara' la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle 90 matricole del corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria.

TERAMONEWS.COM

Martedì 29 novembre 2005

OGGI LA CONSEGNA DEI CAMICI A MEDICINA VETERINARIA

La Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo incontrerà le matricole con una piccola cerimonia che si terrà oggi, martedì 29 novembre, a partire dalle ore 11, nella Sala delle lauree della Facoltà in piazza Aldo Moro.
Il programma della giornata si aprirà con il saluto del preside della Facoltà, Fulvio Marsilio, che presenterà il corpo docente, i servizi e le strutture della Facoltà.
Seguiranno le testimonianze degli studenti di Medicina Veterinaria che hanno partecipato al programma di studio Socrates/Erasmus, il saluto del rappresentante degli studenti della Facoltà e gli interventi di alcuni docenti.
Subito dopo ci sarà la tradizionale cerimonia di consegna del camice alle 90 matricole del corso di laurea magistrale in Medicina Veterinaria.
Particolarmente elevato, anche quest'anno, il numero di domande per l'ammissione ai 90 posti programmati per il Corso di laurea in Medicina Veterinaria: sono state, infatti, oltre 300 le domande pervenute all'Università degli Studi di Teramo, un numero che testimonia la forte capacità attrattiva della Facoltà di Medicina Veterinaria di Teramo, che si attesta così agli standard dei grandi Atenei italiani.

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

Università, se i professori non rispettano gli impegni

Giancarlo Migliarelli
gmigliarelli@libero.it

PERMETTETEMI uno sfogo relativo al comportamento di un considerevole numero di professori nelle Università italiane. Parlo per esperienza diretta. Capita che costoro non si presentano agli esami (è successo anche questo). Non si presentano ai colloqui regolarmente prefissati. Rinviano, all'ultimo momento, lezioni in calendario. Non si giustificano, o lo fanno in ritardo con motivazioni non controllabili. (Si tenga conto, inoltre, del fatto non secondario che molti studenti non risiedono nelle sedi universitarie). Fossero casi sporadici. Macché! La riforma Moratti, testé elogiata anche dall'Economist, prende in considerazione tali disfunzioni? Oppure si pensa che ci si debba convivere ineluttabilmente ?

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

IL CASO/ NIENTE ANTROPOLOGIA PER LE LAUREE BREVI

SE IL BIOLOGO NON STUDIA L'EVOLUZIONE

CLAUDIA DI GIORGIO

Lo studio delle origini dell'uomo si allontana un altro po' dalla formazione dei ragazzi italiani. Stavolta però non si tratta di proteggere le giovani menti dei bambini di elementari e medie, a tutt'oggi ritenute dal ministero dell'Istruzione troppo immature per confrontarsi con la più temuta delle idee di Darwin. Stavolta si tratta delle menti decisamente più adulte degli studenti di biologia, e specialmente di quelli dei corsi per la cosiddetta laurea breve: dove è l'intero settore scientifico dell'antropologia (che include materie come la paleoantropologia, la primatologia, l'ecologia umana e l'antropologia fisica) a risultare assente dall'elenco delle materie "fondamentali e irrinunciabili" che i "tavoli tecnici" nominati dal ministero hanno consegnato al Consiglio Universitario Nazionale.

E stavolta, la scelta di separare l'evoluzione dell'uomo da quella delle altre specie viventi è sostenuta dai biologi stessi, o almeno dai presidenti dei corsi di laurea in biologia degli atenei italiani riuniti nel Cbui (Collegio dei biologi delle università italiane). I quali, come spiega la professoressa Candia Carnevali, che lo presiede, hanno accolto le indicazioni delle associazioni professionali, e inserito nei settori disciplinari del triennio solo "le cose essenziali" alla luce del fatto che «a chi fa la laurea breve il mondo del lavoro chiede soprattutto competenze di tipo tecnico». E se lo studio dell'evoluzione per un biologo è una materia fondamentale, «riteniamo che l'antropologia sia, come è sempre stata, una materia non caratterizzante in ambiti con risvolti professionali più comuni».

Proprio il contrario di come la vedono, tra gli altri, gli antropologi Gianfranco Biondi e Olga Rickards, che in una lettera aperta intitolata «I biologi italiani rinnegano Darwin?» sottolineano come questa esclusione abbia il senso di «mutilare l'evoluzione, cioè la legge di natura che spiega l'interezza della vita e la sua storia, e al di fuori della quale non è possibile concepire né la didattica né la ricerca biologica». In questo modo, scrivono, si dichiara di fatto «l'uomo estraneo al mondo e la biologia non adatta a studiarlo», allineandosi a una concezione che accetta sì l'evoluzione, ma per farfalle o orchidee. E quando arriva all'uomo invoca il salto ontologico, o magari il disegno intelligente.

Ma è la deriva della figura del biologo, destinato a "fare e non pensare", a preoccupare soprattutto Biondi e Rickards. E non solo loro. «Come fa un biologo a non rendersi conto che togliendo l'antropologia si porta avanti un attacco di fondo all'evoluzione?» si chiede il biologo dello sviluppo Carlo Alberto Redi, secondo cui la scelta del Cbui si spiega «con la volontà di trasformare la biologia in una disciplina solo applicativa, che costruisce una professione e non una cultura». Con conseguenze che vanno ben al di là delle aule universitarie, come spiega l'etologo e accademico dei Lincei Enrico Alleva. Che inquadra la vicenda nell'attuale tentativo di escludere Darwin dal sistema scolastico italiano, e dichiara di essersi aspettato «un'ulteriore mossa per separare le scienze "dure" dalle scienze sociali, con grave detrimento per lo sviluppo economico e sociale del Paese» e in controtendenza rispetto a ciò che si fa negli Stati Uniti e nel resto d'Europa.

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

UN DIBATTITO SUL NUOVO NUMERO DI MICROMEGA

PADRE COYNE NON NEGA DARWIN

Charles Darwin

NON SIAMO PIÙ AL CENTRO DEL CIELO

LA SCIENZA E L'IPOTESI BIBLICA DEI SEIMILA ANNI

FRANCO PRATTICO

Il dibattito tra uno scienziato e filosofo della scienza rigoroso come Telmo Pievani e uno scienziato cattolico del livello di padre George V. Coyne, astronomo di livello internazionale (pubblicato sul nuovo numero di *MicroMega*), è illuminante per chi cerca di rendersi conto della posta in gioco nella diatriba fra chi voglia comprendere l'importanza di un approccio scientifico al mondo e le prospettive che ciò può aprire, e chi invece vorrebbe sedersi su uno *status quo* rassicurante che non alteri una immagine soddisfatta del mondo com'è (compresi i rapporti tra gli uomini e i popoli) e come continuerà a essere per sempre.

Risalta la differenza, meno casuale di ciò che si potrebbe pensare, tra l'atteggiamento attuale della Chiesa — oggi profondamente europea e anzi latina e apparentemente aperta ad alcune conquiste del pensiero e della ricerca scientifica — e un certo fondamentalismo religioso prevalentemente nordamericano, che ricorda per alcuni versi un tipico fondamentalismo coranico, e che si rifà all'idea del «disegno intelligente», ossia alla concezione che il mondo è com'è (e sarà quindi per sempre) come viene descritto e illustrato nella Bibbia, che andrebbe quindi non interpretata, ma recepita letteralmente. Il che porta a respingere l'idea stessa di evoluzione, quindi di lenta e parcellare trasformazione del mondo e degli esseri viventi che ospita, noi compresi.

In base a tale concezione — che i neo-conservatori USA cercano di esportare in tutto il mondo, come unico segnale di civiltà, e che alcuni governi particolarmente ligi si sforzano di recepire — il tutto è frutto del «disegno intelligente» del Creatore: pensare, ad esempio, che anche l'uomo, come ogni specie vivente, sia il frutto di una lentissima e progressiva trasformazione che da animale (in particolare da membro della famiglia zoologica dei Primati) lo ha fatto sviluppare in «Homo Sapiens sapiens» è da condannare o espungere dall'insegnamento, come errore e aberrazione. Il che ricorda una certa signora vittoriana che all'annunzio della nascita della teoria darwiniana, avrebbe esclamato: «Noi discendere dalle scimmie? Orribile! Ma che almeno non si sappia in giro».

L'ostilità verso il concetto di evoluzione — pilastro centrale oggi di qualsiasi approccio scientifico — non è nuovo: ha le sue radici in un radicato anche se infantile antropocentrismo: siamo qui, perché rappresentiamo il capolavoro che Dio, creatore del Tutto, ha realizzato, magari prendendo a modello Se Stesso: il «disegno intelligente», quindi, riscatta l'uomo dalla sua precarietà e pochezza. E questo spiega l'ostilità dei vari integralismi nei confronti del pensiero scientifico, e in particolare verso l'idea che possa venire studiato nelle scuole.

Anche questo integralismo potrebbe portare lontano: ad esempio, a rifiutare di curarsi con la medicina moderna, di usare automobili o aerei, di utilizzare le onde elettromagnetiche per comunicare a distanza, a non accettare l'idea che la Terra ruoti attorno al Sole e così via. La svolta copernicana ha infatti rappresentato un inesorabile colpo di maglio contro questa immagine di sé, coltivata ancora oggi da alcuni credo. Val la pena ricordare che un napoletano del Cinquecento, Della Porta, venne accusato di eresia perché aveva sbeffeggiato l'astrologia come «roba da burla»: in quelle credenze i nostri antenati vedevano la conferma della loro centralità nell'Universo, dato che nei cieli si ritenevano iscritti i loro destini e in loro era quindi visibile lo «scopo» del Creato. Nel Settecento suscitò scandalo la scoperta di James Hutton dell'antichità e lentezza dei fenomeni geologici che avevano modellato la Terra, che richiedevano centinaia di migliaia di anni per renderla com'è oggi, una scoperta che è uno dei presupposti dell'evoluzione darwiniana del vivente, e che contraddiceva l'ipotesi biblica dei seimila anni della storia del pianeta dalla creazione all'oggi.

Insomma: questa crudele scienza, dopo aver dimostrato che non siamo né il centro né lo scopo dell'Universo, e non lo è neppure la Terra, e che la galassia che lo ospita (la Via lattea) è solo una delle tante che popolano l'Universo visibile, ci relega al

ruolo (ricco di potenzialità e di fascino) di «felice accidente» dell'incontro tra la necessità delle leggi fisiche e chimiche, la contingenza (il caso) e quella che padre Coyne definisce la «fertilità» dell'Universo, di cui certamente siamo figli.

IL SOMMARIO DELLA RIVISTA

NEL NUOVO numero *MicroMega* continua la discussione su "Darwin / Moratti". Su "Creazione e Intelligent Design" è il dialogo fra Telmo Pievani e l' "astronomo del papa" George V. Coyne (ne parla qui sopra Franco Prattico). Dei rapporti fra Stato e Chiesa e delle pesanti ingerenze di quest'ultima si occupano Alessandra Kustermann, ginecologa della Mangiagalli, e Adriana Zarri, mentre quattro esponenti delle Chiese valdese e cattolica, dell'ebraismo e dell'islam discutono del Concordato.

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

LO SCIENZIATO

Politi, autore del test

"La biochimica non uccide i sentimenti"

MILANO — «Non abbiamo studiato la "proteina dell'amore romantico". E non intendiamo ridurre un sentimento a sola biochimica. Ci siamo semplicemente limitati a misurare la presenza della proteina Ngf (Nerve Growth Factor) in tre gruppi. Il primo composto da persone in fase di amore acuto, il secondo in fase di amore cronico, cioè con un rapporto stabile da lungo tempo e il terzo composto da persone senza legami d'amore. Nel primo gruppo abbiamo trovato, nel sangue, percentuali decisamente maggiori della proteina in esame. Tutto qui. Nessuna conclusione, per il momento. Lo studio continua». Pierluigi Politi, responsabile dell'indagine condotta dal Cirmc dell'Università di Pavia, Centro interdipartimentale for Research in Molecular Medicine, commenta senza enfasi i risultati della ricerca pubblicata sul numero di novembre della rivista Psychoneuroendocrinology.

> "Misurata la presenza di una proteina"

I sentimenti hanno quindi anche una base organica? «Certo. Altrimenti saremmo puri spiriti. Il corpo umano possiede un organo che si chiama cervello. Non siamo noi a scoprire che alla base dei sentimenti umani ci sono reazioni biochimiche. Questo non toglie assolutamente valore ai sentimenti. Anzi. Resta affascinante, da approfondire, la scoperta che dopo un anno le concentrazioni plasmatiche della proteina Ngf diminuiscono e si stabilizzano». Perché? «Non lo sappiamo ancora».

(c. br.)

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

È scientifico: la passione dura un anno

Studio sulla molecola dell'amore. Così regola i tempi dell'innamoramento

All'origine gli studi sul sistema nervoso e malattie come il morbo di Alzheimer

È probabile che nelle variazioni chimiche siano determinanti fattori psicologici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Qualcuno lo sostiene da un pezzo, senza bisogno di prove di fatto: "C'è qualcosa di inesprimibilmente affascinante nell'innamoramento, ma non è una condizione che dura a lungo", scriveva Molière nel "Don Giovanni". Adesso il cinismo del grande commediografo trova una conferma scientifica: la reazione chimica che si produce nel cervello durante l'innamoramento, afferma il primo studio condotto in questo campo, si affievolisce con il trascorrere dei mesi, scomparendo del tutto entro un anno. Come dire che, primo, l'amore è inspiegabile razionalmente, e che, secondo, è destinato a esaurirsi piuttosto in fretta. La scoperta sulla "chimica dell'amore" proviene da una équipe di ricercatori italiani, guidati dal dottor Enzo Emanuele dell'Università di Pavia, che l'hanno pubblicata sulla rivista britannica *Psychoneuroendocrinology*, di cui la stampa londinese ha anticipato ieri le conclusioni.

La fonte dell'amore, secondo gli autori della ricerca, è una molecola chiamata Ngf (*Nerve Growth Factor*), su cui la chimica si era concentrata finora solo per comprendere il suo impatto sul sistema nervoso e su malattie come il morbo di Alzheimer. Lo studio dell'università di Pavia suggerisce però anche un legame diretto tra il Ngf e l'amore. Gli scienziati italiani hanno esaminato una sessantina di coppie, comprese tra i 18 e i 31 anni di età, che si erano recentemente innamorate, confrontandone il livello di Ngf con quello di coppie che stanno insieme da molto tempo o di "single".

Ebbene, negli innamorati da meno di 6 mesi hanno riscontrato 227 unità di Ngf contro le 123 unità presenti nelle coppie di lungo corso o nei "single": quasi il doppio. Non solo: più un uomo e una donna confidavano ai ricercatori di essere follemente innamorati, più il loro livello di Ngf risultava alto.

Ma quando le stesse coppie sono state esaminate di nuovo, sei mesi più tardi, il livello di Ngf era tornato per così dire alla norma, intorno a quota 123: la stessa delle relazioni di lunga durata o dei "single".

In altre parole, la ricerca suggerisce che nel nostro cervello, quando ci innamoriamo, si scatena una tempesta chimica; ma nel giro di un anno quella bufera si spegne, "più o meno nello stesso tempo — ironizza il quotidiano *Independent* — necessario a scoprire che la persona tanto amata lascia sempre aperto il tubetto del dentifricio in bagno", o altre piccole irritazioni quotidiane, sintomo della fine della fase romantica priva di qualsiasi fastidio. Il ruolo esatto giocato da questa "molecola dell'amore" non è ancora del tutto chiaro: ma è possibile, secondo la ricerca, che l'aumento e il declino del Ngf siano determinati da fattori psicologici o emozionali, conseguenti all'innamoramento. La buona notizia, per chi crede nell'amore eterno, è che la medesima molecola sembra svolgere una parte cruciale in un'altra reazione chimica — quella che distingue le relazioni a lungo termine.

Il passaggio, insomma, dall'innamoramento all'amore: il sentimento che proviamo quando, dopo aver perso la testa per il nostro partner, di colpo la ritroviamo.

la Repubblica
Martedì 29 novembre 2005

Il Sole 24 ORE
Martedì 29 novembre 2005

Presentati 744 progetti al ministero, richiesti 10,4 miliardi - Risultati a metà dicembre

Il bando ricerca fa il pieno di Pmi

ROMA ■ La voglia di fare ricerca in Italia è viva e vegeta. Anche e soprattutto tra le piccole e medie imprese, spesso liquidate troppo velocemente come le cenerentole dell'innovazione. A dimostrarlo c'è la pioggia di progetti caduta sul ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per l'ultimo maxi–bando sui «progetti strategici» per la competitività, scaduto lo scorso 30 settembre, che ha messo in palio 1,1 miliardi, parte del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e agli investimenti in R&S nato con la Finanziaria dell'anno scorso.

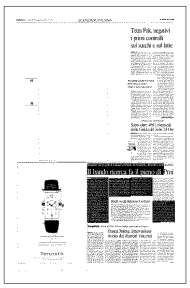
I numeri parlano da soli: 744 «idee progettuali», arrivate da ben 3.373 tra aziende, Pmi, enti di ricerca e università per una somma complessiva di 10,417 miliardi, 10 volte il valore del bando. Con le aziende e le Pmi che fanno la parte del leone: sono 596 le imprese e ben 1.715 quelle piccole e medie coinvolte negli oltre settecento progetti.

E la voglia di puntare sul serio sulla ricerca è dimostrata anche dal fatto che non si tratta certo di un bando che promette finanziamenti a pioggia e a fondo perduto: le risorse sono, infatti, assegnate in prestito — con un tasso minimo agevolato fissato allo 0,5% annuo — solo a quelle imprese che possono dimostrare un adeguato merito di credito. Non solo: i progetti devono puntare su un «insieme integrato e organico» di attività di ricerca di base, industriale e «sviluppo precompetitivo» e soprattutto prevedere «preferibilmente» la partecipazione «congiunta» di industria, università ed enti pubblici di ricerca. Insomma, le famose sinergie tra pubblico e privato tanto invocate e troppo spesso merce rara.

Sono dodici i macro-obiettivi previsti nel bando e definiti dal Piano nazionale della ricerca come «programmi strategici» per rilanciare «la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali». In cima alle richieste di finanziamento c'è il settore della «valorizzazione dei prodotti tipici dell'agroalimentare» e della sicurezza alimentare con 104 progetti che vedono impegnati 979 soggetti - di cui 491 Pmi, soprattutto cooperative — per un valore di 1,3 miliardi. A poche spanne la ricerca sull'Ict con 98 progetti: in pista 163 Pmi, 94 aziende, 58 enti e 103 dipartimenti universitari per un valore di 1,4 mld. Bene anche il settore del «risparmio energetico» con 87 progetti (per un valore di 1,2 mld) e quello del biomedicale con 86 progetti e ben 226 Pmi coinvolte (la richiesta di fondi è di circa 1 mld). Seguono trasporti (76 progetti con 256 Pmi), sistemi di manifattura (55 progetti con 219 Pmi), industria farmaceutica (48), telecomunicazioni (46), salute (42), materiali avanzati (40), cantieristica (39) e industria motoristica (23). In tutti e dodici i settori le Pmi si ritagliano un ruolo da protagoniste, rappresentando dal 22 al 50% dei soggetti coinvolti.

Gli esiti del bando sono attesi per metà dicembre quando la commissione nominata a inizio novembre dovrebbe concludere i suoi lavori. E scegliere i progetti «vincenti» a cui — questo è l'auspicio del Miur — dovrebbe essere assegnata anche una quota di finanziamenti a fondo perduto (dal 10 al 20% del costo del progetto). Ma questo piccolo "regalo" dipenderà dall'esito della Finanziaria, finora piuttosto parsimoniosa con la ricerca made in Italy.

MARZIO BARTOLONI



Il Sole 24 ORE
Martedì 29 novembre 2005

Moratti: no alla distruzione di embrioni

Sei Paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia, si sono opposti ieri a eventuali finanziamenti Ue di progetti di ricerca che prevedano la distruzione di embrioni umani. I sei Paesi hanno invitato la Commissione Ue ad «abbandonare i piani relativi ai requisiti per i finanziamenti di attività di ricerca che includono la distruzione di embrioni umani». La posizione dell'Italia, ha spiegato il ministro Letizia Moratti, «è di approvare la ricerca sulle cellule staminali embrionali purchè non ci sia una ulteriore distruzione di embrioni».

A Bruxelles, ieri sonos tate definite le linee guida per la ricerca scientifica comunitaria nel periodo 2007-2013: su proposta italiana il 15% dei finanziamenti saranno destinati alle Pmi.